

Leonardo Di Capua Medico – Letterato – Scienziato 1617-1695

Nacque a Bagnoli il 10 agosto 1617 e morì in Napoli il 17 giugno 1695, con sepoltura nella chiesa di S. Pietro a Maiella.

È ritenuto dagli storici il più grande pensatore ed innovatore del regno di Napoli nel '600.

Impegnato nella ricerca e nella sperimentazione, in antitesi ai vecchi capiscuola come Aristotele, Galeno ed altri, fu a capo di una accademia dal nome gli "Investiganti".

Ebbe come discepolo Giovanbattista Vico, e fra i suoi biografi va ricordato Benedetto Croce.

Era iscritto fra gli arcadi di Roma col nome di Alceste Cileno.

A parte la sua grossa statura di pensatore, scienziato ed inventore, *tutta rivolta a scuotere il giogo aristotelico, a rivendicare la libertà di pensiero umano e sostenere il metodo sperimentale* il Di Capua fu anche uno strenuo lottatore contro la feudalità, ed avversò duramente i Mayorga Strozzi, specie in occasione della rivoluzione capeggiata da Masaniello, durante la quale si portò con la folla avanti il Castello dei Cavaniglia, dichiarando decaduta la feudalità.

Fu molto stimato ed amico della regina Cristina di Svezia che, come si sa, rinunciò al trono e venne in Italia.

Fra le tante peripezie non gli mancò quella d'essere ritenuto ateo, rischiando la stessa fine che avevano fatto un po' di anni prima Giordano Bruno e Tommaso Campanella. Fu, infatti, processato ed assolto dopo la morte.

Delle opere riportate dagli storici si ricordano il *parere del sig. Lionardo Di Capua*. Diviso in otto ragionamenti, nei quali particolarmente narrandosi l'origine e il progresso della medicina, chiaramente l'incertezza della medesima si manifesta. Napoli 1681, ristampato nel 1689 a Napoli; ristampato ancora nel 1695, con l'inclusione delle Lezioni intorno alle mofete.

Del 1683 sono le *Lezioni intorno alla natura delle mofete*, stampate a Napoli, mentre del 1689 sono *Tre ragionamenti intorno all'incertezza dei medicanti* richiesti dalla regina Cristina di Svezia. Nel 1693 dà alle stampe *Vita di Andrea Cantelmo*, ugualmente stampata a Napoli.

Secondo gli storici, quando ritorna a Bagnoli trattenendosi circa tre anni, si diresse all'attività letteraria, producendo circa duemila sonetti di stile petrarchesco, due tragedie stile G. Della Porta, nonché *Il martirio di S. Tecla e il Martirio di S. Caterina*. Ma è risaputo che quasi tutte queste opere andarono perdute quando, assalito dai briganti in località Malepasso mentre ritornava a Napoli, gli furono sottratte.

Testo della lapide apposta sulla tomba

D.O.M.

LEONARDO DI CAPUA DOTTISSIMORUM OPTIMO,
ATQUE OPTIMORUM DOTTISSIMO, UT GRATIS
ABBAS ET MONACHI COELESTINI DIE XXIII
IUNII ANNO MDCXCV TUMULO.
ITA AD MEMORIAM TANTI VIRI PERPETUO
SERVANDAM DIE XIII EIUSDEM MENSIS
REP. SAL. MDCCXXI LAPIDEM HANC SPONTE EXCITERUNT.

COSÌ TRATTA :

D.O.M.

A LEONARDO DI CAPUA,
IL PIÙ BUONO DEI DOTTISSIMI E IL PIÙ DOTTO DEGLI UOMINI MIGLIORI, L' ABATE E I MONACI CELESTINI, CHE GIÀ
LO SEPPELLIRONO GRATIS IL 23 GIUGNO 1695, PER CONSERVARE IN PERPETUO LA MEMORIA DI UN COSÌ GRANDE
UOMO, COLLOCARONO SPONTANEAMENTE QUESTA LAPIDE NEL GIORNO 13 DELLO STESSO MESE DELL' ANNO
1721.

